



**Presidio**  
Da ieri e fino a  
domani in via  
Balbo i  
dipendenti  
delle  
cooperative  
sociali di tipo  
B protestano  
contro il taglio  
di 4-500 posti  
su mille

**PRESIDI LAVORATORI DELLA SCUOLA E PUBBLICI**

## Disabili, madri sole e migliaia di precari rischiano il lavoro

I sindacati chiedono  
che non si facciano  
gli annunciati tagli  
del 50% della spesa

**MARINA CASSI**

Ci sono tagli che, oltre al lavoro, tagliano il futuro. E' quello che rischia di accadere ai lavoratori, dipendenti di cooperative sociali di tipo B, che fanno le pulizie o operano come bidelli nelle scuole piemontesi. Sono oltre la metà dei 4-500 -su 1000 totali - che rischiano di rimanere a casa per i tagli del 50% della spesa annunciati dal ministro Gelmini.

Ma questi non sono lavoratori qualsiasi: sono disabili o ex tossicodipendenti o ultracinquantenni o madri singole. Il Piemonte è un caso unico in Italia: dal '95 è stato scelto di far svolgere quel tipo di lavori a persone in difficoltà. E con ottimi risultati. In questi giorni, infatti, nelle scuole si sta organizzando la solidarietà spontanea di genitori, presidi, insegnanti.

E da ieri a domani c'è un presidio permanente in via Balbo di fronte alla scuola Fontana organizzato da Cgil, Cisl, Uil e oggi la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, a Torino per una iniziativa sull'acqua, incontrerà una delegazione.

Al presidio arrivano le madri di ragazzi lavoratori come Emanuela Buffa: «Per i nostri figli questo lavoro significa tutto: l'autonomia e non l'assistenza». Sonia Quiele è una educatrice della Cooperativa Zenith: «Le persone

con disabilità che ora lavorano possono vivere da soli o in piccoli gruppi. Se non hanno reddito salta il loro progetto di vita, saltano i matrimoni che sono in cantiere. Salta tutto e tornano nel ghetto».

C'è un particolare calore nella gestione di questo presidio da parte delle sindacaliste. Dice Gabriella Semeraro della Cgil: «Ci sono responsabilità del Ministero e ce ne sono della Regione che ha stanziato per questo servizio lo scorso anno 2 milioni e 750 mila euro quando i tagli erano del 25% e per quest'anno, con tagli nazionali del 50%, solo 1,5 milioni». E Olga Longo della Cisl aggiunge: «Non ha senso fare risparmi da un lato per poi dover spendere con l'assistenza dall'altro. E' una scelta di civiltà dare lavoro a queste persone».

E ieri in piazza c'erano anche - con un affollato e colorato presidio in piazza Castello organizzato dalla Cgil - i precari del pubblico impiego. Spiega Gianni Esposito segretario della Funzione pubblica della Cgil: «Ci sono in Regione 3500 precari di cui 2 mila nella sanità e gli altri in enti locali che erano co.co.co poi trasformati in tempi determinati con la certezza di essere assunti a tempo indeterminato nel 2012. Ma adesso i tagli nazionali e piani di rientro nella sanità hanno fatto saltare le assunzioni. Sono persone che, dopo 3-4-5 anni, si ritroveranno senza lavoro creando anche ovvii problemi di disservizio».

Aggiunge: «Chiediamo a Cotta di premere sul governo affinché sospenda gli effetti delle nuove norme. E di sospendere le disposizioni sul blocco del rinnovo dei contratti fino a quando non sarà chiaro il futuro modello di sanità pubblica».